

**Intervista/1 Stefano Ceccanti**

# «Sì, perché cresce il peso di ciascun parlamentare»

**LA TENDENZA È EUROPEA NELLA MOTIVAZIONE CONTRARIA VEDO SOLO L'OPPOSIZIONE AI CINQUESTELLE**

**Valentino Di Giacomo**

«Senza particolare entusiasmo, perché è una riforma minimale, voterò sì. La campagna del no è centrata sull'opposizione all'M5s, ma questo non è oggetto del referendum. Alla fine gli argomenti di merito per il no sono delle sovrastrutture che portano lì». Stefano Ceccanti, costituzionalista, è stato nelle scorse due legislature deputato e senatore del Pd.

**Non crede che con i parlamentari nominati dai partiti, se ne diminuisce il numero, sarà ancora più svilto il loro ruolo?**

«Non c'è nessun automatismo, a parità di altri fattori, compreso quella della legge elettorale e delle regole di democrazia interna. Diminuendo il numero cresce invece il peso specifico di ogni singolo eletto».

**Riforma urgente?**

«C'è un'innegabile tendenza nelle grandi democrazie alla riduzione del numero dei parlamentari. In Francia c'è un

progetto per scendere da 577 a 404 deputati, la Germania ha istituito alla Camera una commissione con questo obiettivo, nel Regno Unito si discute di scendere da 650 a 600».

**Così si offre il fianco a chi pensa che le istituzioni e i politici siano un peso della nostra democrazia, non crede?**

«Le cause giuste possono essere sostenute con argomenti sbagliati, ma questa non è una buona ragione. Il Parlamento ha accettato di ridurre i propri componenti di un terzo,

dimostrandosi particolarmente innovativo perché non c'è scelta più forte che riformare se stessi, riducendo le possibilità di ritornare. Valutino i cittadini.

Registro in alcune frange intellettuali una certa oscillazione: quando si propongono riforme di sistema come nel 2016 si dice che vadano fatte chirurgiche per poterle valutare separatamente e valutarne meglio gli effetti; quando si passa a quelle chirurgiche spesso le stesse persone le invocano sistemiche.

**Non sarà che c'è un certo conservatorismo di fondo a difesa di uno status quo che peraltro tutti condannano?»**

**Come votò al referendum Renzi per l'abolizione del**

**Senato?**

«Votai sì perché sono più favorevole alle riforme organiche. Ma siccome ho perso sarebbe benaltrismo dire no oggi a una riforma chirurgica comunque ragionevole. Anzi, penso che essa possa rappresentare una breccia anche per altre future, per quanto non vi sia nessun automatismo».

**La riforma andrà perfezionata?**

«Nelle prime letture avevamo fatto presente che si dovessero collegare altre riforme. Con un'incredibile forzatura i due presidenti di assemblea ci impedirono di discuterle. I testi vanno sempre letti in un contesto, altrimenti si segue una scorciatoia diabolica: quando votammo sì nella decisiva lettura lo facemmo perché una parte di quegli emendamenti è rientrata nell'accordo di maggioranza dove, accanto un accenno generico a una nuova legge elettorale si riprendevano i testi sul superamento della base regionale del Senato».

**Ma quindi il Pd cosa dovrebbe fare?**

«Dare le proprie convinte motivazioni del sì, come ha fatto nell'ultima lettura alla Camera. Poi i singoli votino come vogliono, ma quello è l'unico orientamento ragionevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

